

Stellantis riparte a Melfi. Ecco il piano dell'ex Eipli

BOCCIA, INCISO E RIZZO ALLE PAGINE 2 E 3 >>

INDUSTRIA

L'AUTOMOTIVE A MELFI ORA SPERA

«CI SONO 6 MILIARDI»

Al primo incontro al ministero delle Imprese e del Made in Italy anche l'assessore lucano alle Attività produttive Casino: «Soluzione vicina»

«Obiettivo un milione di auto così riparte la filiera in Italia»

Il ministro Urso, Stellantis e i sindacati al tavolo concordano sull'impegno

ANTONELLA INCISO

● «L'anno scorso sono state prodotte in Italia appena 450mila autovetture a fronte di un milione e 400mila immatricolazioni e l'80 per cento degli incentivi sono finiti ad auto prodotte all'estero, anche da Stellantis. Questo non può più accadere». Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy parte dai numeri per segnare la strategia del Governo sull'automotive. Nel giorno dell'insediamento del tavolo con le parti sociali il ministro spiega che l'obiettivo da raggiungere è la produzione in Italia di un milione di veicoli. «Dobbiamo destinare le risorse che abbiamo per aumentare la produzione italiana in modo progressivo e continuativo fino a raggiungere quell'obiettivo» evidenzia Urso che sottolinea anche come si «stia lavorando affinché altre case automobilistiche si insedino in Italia così che tra la produzione di Stellantis di un milione di veicoli da qui a qualche anno, e quella delle altre, si possa superare il milione e mezzo». Per farlo ci sono 6 miliardi di euro nel Fondo per l'automotive sino al 2030 e parte dei 13 miliardi del Piano Transizione 5.0 nel 2024 e 2025. Un milione di auto da produrre negli stabilimenti italiani, compreso quello di San Nicola di Melfi dunque. Una cifra confermata da Stellantis che, attraverso il responsabile del Corporate Affairs Italia, Davide Mele, ribadisce «la centralità dell'Italia nella strategia globale del gruppo» e la volontà «di creare un futuro sostenibile per le attività italiane». Certo, per rag-

giungere il traguardo per l'azienda sono cruciali una serie di fattori «abilitanti specifici» come «la cancellazione delle norme regolamentari quali l'Euro 7 per continuare a produrre auto di piccole dimensioni a prezzi accessibili, il sostegno del mercato con incentivi alle vendite e la competitività dei costi, compresi quelli energetici». Insomma, questioni da definire in uno scenario complessivo che riporta la luce sull'orizzonte dell'automotive in Italia ed in Basilicata. Puntando sull'aumento della produzione italiana ma anche sugli accordi di sviluppo per «consentire - dice il ministro - investimenti in ricerca e innovazione, accompagnare la riconversione delle aziende di componentistica e agevolare la formazione alle nuove professioni necessarie per l'auto elettrica».

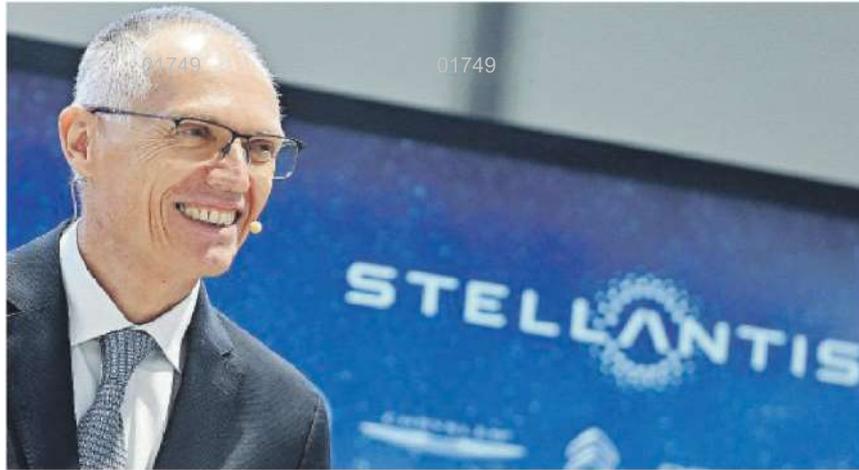
E a parlare di soluzione sempre più vicina è anche l'assessore regionale alle Attività produttive della Basilicata, Michele Casino, presente al tavolo con i rappresentanti di Piemonte, Abruzzo, Lazio, Campania ed Emilia Romagna. «Ci avviamo verso una soluzione» commenta, sottolineando di aver portato sul tavolo il caso Basilicata con la richiesta di «un sostegno deciso e un cambio di impostazione da parte di Stellantis, per difendere e valorizzare una catena del valore presente da decenni in Basilicata e che vale migliaia di posti di lavoro». «Non «Stellantis ci spieghi concretamente quali sono le condizioni stabilimento per stabilimento. Non partiamo dall'anno zero perché alcuni hanno già delle assegnazioni.

Per altri è necessario definire i tempi e i modelli» sollecita Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl, mentre per Rocco Palombella, segretario generale della Uilm «con i nuovi lanci e includendo i veicoli commerciali, l'obiettivo di un milione di vetture è alla portata, giacché già quest'anno la produzione di Stellantis dovrebbe attestarsi fra 700 e 800 mila veicoli». «I tempi sono stretti, il percorso proposto dal ministro Urso è positivo, ma al momento gran parte del lavoro è ancora tutto da fare» sostiene il segretario generale Fismic Confasal, Roberto Di Maulo, a cui si aggiungono le parole del segretario nazionale Ugl Metalmeccanici, Antonio Spera, secondo cui bisogna far partire il piano «prima possibile in modo che si possa accompagnare la transizione dell'automotive». Disponibile al confronto per raggiungere un accordo è anche la Fiom. «L'obiettivo da raggiungere è di 1 milione di autovetture e non meno di 300 mila veicoli commerciali leggeri, da verificare nel concreto, visto che i lavoratori di quasi tutti gli stabilimenti sono in cig» commenta il segretario generale della



Superficie 128 %

Fiom Cgil, Michele De Palma. Un buon inizio, dunque, con il tavolo che proseguirà in 5 gruppi di lavoro per riunirsi a gennaio. Critico è, invece, il segretario regionale del Pd lucano, Giovanni Lettieri, che si dice preoccupato «per la mancanza di risposte su cig, modelli e transizione».



INDUSTRIA
Un piazzale di auto prodotte nella fabbrica Stellantis a San Nicola di Melfi (Potenza)
A sinistra, il ceo di Stellantis Carlos Tavares
A destra, un operaio al lavoro in un altoforno



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1749 - L.1601 - T.1601